

Assemblea Regionale Triveneto - FIES 21 ottobre 2019 Castelletto di Brenzone – Lago di Garda (VR)

PRESENTAZIONE DI SPUNTI E PROPOSTE DALLA CONDIVISIONE DEI 5 TAVOLI SINODALI

*a cura di Alan Bortolas
Consigliere nazionale Fies Nord-Italia*

PREMESSA

I 5 tavoli sinodali si sono confrontati a partire dai 10 criteri offerti nella relazione da don Giacomo Ruggeri (cfr. slide nel pdf). I 10 criteri sono:

1. Criterio dell'assenza
2. Criterio del sentire sinodale
3. Criterio della territorialità
4. Criterio del cogliere il fiuto
5. Criterio dell'identità migratoria
6. Criterio per mettere ordine
7. Criterio per avviare processi
8. Criterio per esercitare il discernere
9. Criterio dell'ospedale da campo
10. Criterio della comunica-interazione

1° TAVOLO SINODALE

- Il 3° criterio come impegno di territorialità e non essere delle isole. Questo impegno è già un cammino non solo da parte delle case di spiritualità ma anche dei sacerdoti che devono uscire dalle loro parrocchie e fare unità pastorale con altre comunità, per scoprire i doni presenti sul territorio. Deve essere un andarsi incontro reciprocamente.
- Il 7° criterio è una sfida: avviare processi e non imporre percorsi richiede una conversione;
 - è difficile accompagnare con cambiamenti personalizzati;
 - la struttura che ospita;
 - le esigenze dei giovani;
 - il cambio del personale nelle case di spiritualità;
- Il 9° criterio: ospedale da campo. È necessario attrezzarsi con un'équipe di professionalità plurime per agganciare a un tema antropologico o artistico, quello spirituale.

2° TAVOLO SINODALE

- Il 2° criterio: sentire sinodale e il criterio 8°: discernimento
 - analisi delle risorse disponibili;
 - relazionarsi con tutti gli uffici e gruppi; da qui viene il discernimento per il futuro.
 - ricerca di una identità comune. La Fies può aiutare la ricerca di questa identità; domanda: identità = spiritualità?
 - discutere con le altre Cds per trovare un cammino comune.
 - permettere ai giovani di fare proposte in autonomia. L'identità permetterà di discernere e scegliere.
 - esperienze dei laici.
 - formare adulti significativi.
 - intercettare le diverse domande ed esigenze.
 - fare le cose insieme.

3° TAVOLO SINODALE

- Il gruppo si è orientato al 2° criterio del sentire sinodale e al 3° criterio della territorialità.
 - Il sentire sinodale che aiuta ad affinare come “cogliere e saper fiutare”
 - da vivere a livello diocesano tra le Cds: sia quelle gestite dalla diocesi e sia quelle gestite da istituti religiosi per arricchire le risorse e le offerte;
 - Il criterio della territorialità:
 - non solo aprire la casa, ma come coinvolgere laici preti religiosi nella progettazione?
 - quali passi concreti, a livello organizzativo, formativo per condividere e sostenere uno stesso obiettivo?

4° TAVOLO SINODALE

- Il 3° criterio della territorialità e il 5° criterio dell'identità migratoria:
- con diocesi:
 - coinvolgere parrocchie nell'uso della casa, anche in modo innovativo; le «3 C» di una Cds come ricordato da don Ruggeri nella sua relazione: Cucina, Camera, Chiesa.
 - offrire corsi formativi per parroci ma non solo, su come accompagnare i separati; è un servizio per i parroci da programmare assieme.
- Pastorale giovanile e giovani:
 - campi di lavoro strutturati per i giovani “Ora et labora” o “studia e prega”, organizzati con la pastorale giovanile.
 - incontro con scuole, studenti e presidi
- invitare nelle Cds parroci, sindaci e parlare assieme, progettare e sentire il territorio.

- Alloggio: aprirsi, ma come preservare la propria identità? Ospitare universitari, docenti trasferiti e fuori sede e famiglie di malati negli ospedali vicini.

5° TAVOLO SINODALE

- Il 4° criterio cogliere il frutto.
- Per coinvolgere i giovani:
 - Responsabilizzarli;
 - far sentire che hanno trovato una casa oltre la propria;
 - accompagnarli senza imposizioni;
 - aprirsi senza paura creando legami;
 - far sentire che siamo tutti alla pari dove ognuno ha qualcosa da dare;
 - renderli consapevoli dei bisogni dello Spirito;
 - rispettare la territorialità;
- progetti concreti:
 - Abitare il cellulare con formulazioni di messaggi e commenti sulle letture preparate da giovani;
 - vivere insieme (esperienza di convivenza nelle Cds);
 - esercizi spirituali adattando i modelli alle fasce di età;
 - pellegrinaggi passeggiate insieme.

RESTITUZIONE ALL'ASSEMBLEA PER PUNTI DI LAVORO COME Cds E COME TERRITORIO

di don Giacomo Ruggeri (che ha tenuto la relazione iniziale)

1. Certo, questo modo di pensare di quanto ci siamo detti e ascoltati in questa Assemblea, come direttore e direttrice mi mette in gioco, mi deve mettere in gioco, mi devi anche - passatemi il termine - destabilizzare dalle proprie sicurezze: “ho fatto sempre così, ho chiamato sempre quei predicatori, ho trattato sempre quelle tematiche cambiando più o meno i titoli, ecc”. Ora, nessuno ti vieta di fare così; solamente ti dico che non si ha avr  vita lunga e come la cera della candela prima o poi si spegne. Ovviamente, questo ***mettermi in gioco non significa perdere l'identit  della Cds***, ma saperla abitare con occhio profetico e mano realistica.
2. Le Cds nel territorio del Triveneto inevitabilmente, sia che uno lo vuole, sia che non lo si vuole, come ho detto nella relazione riceveranno mutamenti radicali e voi che gestite queste case (o chi verr  dopo di voi) lo vivrete in prima persona. Allora ***invece che subire il cambiamento cercare di abitarlo***.
3. Altro passo importante: oggi giorno ci sono tanti preti, frati, suore, consacrati che entrano in profonda crisi esistenziale per vari motivi (si innamorano, ecc). Oggi ***una Cds   bene che si attrezzi per diventare luogo per curare le ferite***; se un vescovo, una madre generale una

madre Provinciale vi telefona vi chiede di accogliere una persona per un periodo, insieme si fa un progetto; di modo che non c'è nessuno da esiliare ma da accompagnare. Non lasciarti spaventare dalla richiesta che ti arriva, non lasciarti mettere in crisi dicendo “non siamo attrezzati”, perché già quando dici “non siamo attrezzate/i” riconosci alla tua Cds una lacuna, una mancanza sulla quale riflettere seriamente nel tempo attuale. Sono sempre più convinto - perché l'ho toccato anche con mano – che le case di spiritualità che accoglie-raccoglie persone per farle ripartire è una casa che esercita gli esercizi nel raccogliere l'umano, tutto l'umano. Guardate che basta poco perché le cose buone camminano da sole. Domanda: ma questo rientra in una casa di spiritualità? Sì, nel 2019 cioè nel tempo attuale perché non stiamo parlando del 1500 quando Ignazio dava gli esercizi ai universitari a Parigi. Ma stiamo parlando di un contesto esterno che se non ci interpella è perché non mi voglio fare interpellare. Il grido e l'urlo che c'è fuori lo dobbiamo saper accogliere. Ovviamente - come ho detto qualcuno durante il pranzo - non tutti devono fare tutto. Ecco allora che più case in un territorio abbastanza ristretto – da oggi in poi partendo da questa Assemblea – ci si deve vedere, incontrare, pensare assieme e non ognuno sul proprio binario che corre parallelo al mondo. Una casa cerca di specializzarsi su una dinamica e la casa vicina su un'altra. E insieme ci teniamo in stretto contatto. Con questo stile ne beneficia tutto il territorio e soprattutto nei beneficiano le persone.

4. Altro punto: la presenza di popoli immigrati da altri paesi e da anni si sono inseriti nel tessuto sociale del territorio, facendo spesso lavori che gli italiani non svolgono più. Persone che si sono inserite nei vostri territori e che parlano in inglese, francese, spagnolo. Vi provo: perché non iniziare ad attrezzarsi per dare esercizi spirituali nella loro lingua. Vi chiederete: e se loro non hanno bisogno? Certo, ma se non c'è la proposta non c'è nemmeno la domanda e la domanda può essere provocata anche dalla proposta.
5. L'altro aspetto che volevo sottolineare quando si parlava del rapporto con le diocesi in modo innovativo. Esempio: da una Cds in Italia mi sono sentito dire dal direttore: mi è arrivata la richiesta di lavorare con gli animatori dei giovani e degli adolescenti, da parte della pastorale giovanile. Ho pensato: vi do la casa”. Ecco è questo il punto: aspetta prima di dirgli “vi do la casa”. Come direttore lasciati interpellare e pensa anche **a tematiche ad altezza di giovane**. Non puoi partire subito con l'esodo, la misericordia di Dio, la salvezza, la grazia, cioè tutte tematiche troppo indigeste per un giovane. Bisogna pensare a delle tematiche ad altezza giovane, ovvero: visto che tutti avete nelle tasche il cellulare parti da questo strumento. **Valorizza il contenitore per entrare nel contenuto**. Per due weekend abbiamo fatto un percorso di consapevolezza con gli educatori su loro stessi nell'abitare lo smartphone, al fine di accompagnare i loro ragazze e adolescenti non tanto ne dare dei si e dei no che non aiutano se mancano le motivazioni che nutrono, ma nell'aiutare il ragazzo nella sua vita dei profili social. Il tutto con criteri presi dalla Bibbia, presi dal confronto tra gli animatori. Gli animatori hanno fatto lavorare i ragazzi sul tema del silenzio; se tu ci pensi – come direttore e direttrice di Cds - prova a pensare alla tua giornata satura nell'uso del telefono: notifiche, mail, WhatsApp, Facebook, ecc. Il recupero del silenzio: quanto tempo passo sul telefono e mi assorbe? Cosa vuol dire che tutti devono sapere tutto, la vita curiosa. Insomma: studiare e pensare tematiche ad altezza di giovane. Non avere paura - come dicevo prima con qualcuno di voi - se i frutti non arriveranno nell'immediato, perché noi siamo un po' malati di si stimolo-risposta! Con la mentalità della Christus vivit, invece, c'è bisogno di avviare processi, sciogliere gli ormeggi e vivere la traversata con fiducia sempre



in Dio e nelle persone. Questa è la cifra del pontificato di Bergoglio. Che sia anche delle Cds qui del Triveneto.